

torri di fortezze veneziane prese d'assalto dall'esercito slavo, a sognare nello specchio delle acque la rivincita forse non lontana; sorgono nei villaggi pietrosi dell'Istria, posti avanzati di un esercito, che dando sempre battaglia, aspetta l'ora di incominciare l'avanzata generale. Piccole case quadrate bianche o gialle, sono isolate in mezzo a case di nemici, in mezzo a terre ostili; talvolta hanno di fronte la scuola della Cirillo e Metodio; altre volte la caserma dei gendarmi o l'ispettorato di polizia. Hanno sentito passar folle plaudenti e sibilanti, hanno subito la sassaiuola, l'assalto e la devastazione; ma sono rimaste sempre ed hanno aperto tutti i giorni i loro battenti ai piccoli soldati. La Lega non ha mai chiuso una sua scuola: dove lei entra è piantato il vessillo della Patria italiana e la bandiera d'Italia non si abbassa mai.

Nella Venezia Giulia la Lega ha 23 scuole popolari 17 asili infantili, un ricreatorio e qualche decina di biblioteche popolari.

L'opera e il valore di questi istituti è varia secondo la natura loro e quella dei luoghi dove agiscono.

Ci sono paesi dove gli italiani erano maggioranza, ma scuole straniere aidate dal governo attiravano — con il miraggio di aiuti finanziari e con le prospettive dei vantaggi derivanti dalla conoscenza di più lingue — i nostri ragazzi. La Lega ha piantato la sua scuola. Di fronte al suo appello, i genitori italiani che non aves-

sero obbedito non avrebbero avuto scusa; e obbedirono; i ragazzi furono conservati italiani e i villaggi furono mantenuti italiani.

Ci sono altri luoghi dove la popolazione, pure essendo slava, conservava dalla tradizione veneta l'uso di trattare gli affari più importanti in italiano: si sentiva in qualche modo spiritualmente legata alla lingua e alla tradizione italiana. Ma la propaganda degli agitatori slavi la persuadeva a trascurare la lingua italiana e ad odiare l'Italia. C'era pericolo, che in breve tempo ogni traccia della nostra antica influenza sparisse. La Lega piantò anche là la sua scuola. I fanciulli imparano l'italiano, imparano a sentire e a pensare italianamente, e chechè facciano gli avversari, non lo disimparano mai più.

Ci sono infine, e specialmente in Dalmazia, delle località dove gli italiani sono pochi, esile minoranza insidiata e combattuta. Poichè i comuni croati non vogliono saperne di erigere per gli italiani, scuole italiane, i nostri fanciulli dovrebbero frequentare scuole croate donde uscirebbero imbastarditi, snaturati, forse croatizzati. E il nucleo italiano diminuirebbe sempre più; finirebbe forse con lo sparire del tutto. Ma la Lega eresse le sue scuole malgrado le ire e le opposizioni dei suoi avversari. Attorno a loro si stringono gli italiani, a loro affidarono i loro figli affinchè dessero loro più che l'alfabeto, l'anima, più che le misere cognizioni della